



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Giugno 2013 - Sintesi



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI

Direzione Strategie e Mercati Finanziari
Ufficio Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI – Giugno 2013 (principali evidenze)

1. A maggio 2013 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.893,5 miliardi di euro (cfr. Tabella 3) è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.745,1 miliardi di euro (cfr. Tabella 1).
2. A seguito della crisi in atto, la rischiosità dei prestiti rimane elevata (le sofferenze nette hanno toccato ad aprile 2013 quota 66,4 mld, le lorde 133,3 mld); il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari al 3,5% ad aprile (3,4% a marzo 2013; 2,6% ad aprile 2012) (cfr. Tabella 7). Laddove si consideri il rapporto sofferenze lorde su impieghi esso risulta pari al 6,8% ad aprile 2013 (5,5% un anno prima), valore che raggiunge il 12,5% per i piccoli operatori economici (10,4% ad aprile 2012), il 10,6% per le imprese (8,1% un anno prima) ed il 5,9% per le famiglie consumatrici (5% ad aprile 2012).
3. La dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese si conferma in lieve flessione: la variazione annua è pari a -3,1% a maggio 2013, lo stesso valore di aprile 2013 (cfr. Tabella 3). L'andamento è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).
4. Il rallentamento della dinamica dei prestiti è generalizzato in tutti i principali paesi europei, con l'eccezione della Francia. In particolare, laddove si considerino le dinamiche dell'indice di intensità creditizia, cioè del rapporto tra credito e Pil, in modo da tener conto della diversa intonazione del ciclo reale dei diversi paesi dell'Area Euro, si rileva che nel primo trimestre del 2013 il dato italiano (-0,6%) si colloca non solo al di

sopra del dato medio di Area (-1,4%), ma anche al di sopra del dato tedesco (-1,1%) e ovviamente di quello spagnolo (-7,4%). Solo l'esperienza francese presenta connotati migliori (+0,6%).

5. A maggio 2013, i tassi di interesse sui prestiti sono in ulteriore flessione e sempre su livelli bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,75% (3 centesimi al di sotto del mese precedente e -28 punti base rispetto a maggio 2012). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è posizionato al 3,55% (dal 3,60%), mentre il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni al 3,67% (dal 3,72% del mese precedente) (*cf. Tabella 4*).
6. Permane negativa, a maggio 2013, la dinamica su base annua delle obbligazioni, cioè della raccolta a più lungo termine (-9,5%, con una riduzione su base mensile in valore assoluto di circa -2 miliardi di euro), mentre l'andamento su base annua della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) rimane positivo (+1,6% a maggio 2013; +1,2% ad aprile 2013). E' ancora sostenuto l'incremento dei depositi (+7,3% contro +6,9% di aprile 2013) (*cf. Tabella 1*).
7. A maggio 2013 il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela (depositi + obbligazioni + pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è collocato all'1,99% (2,00% ad aprile 2013). Il tasso praticato sui depositi è passato dall'1,14% di aprile all'1,13% di maggio, quello sulle obbligazioni si è attestato al 3,42% (3,43% ad aprile), quello sui PCT è risultato pari al 2,31% (2,33% ad aprile) (*cf. Tabella 2*).
8. Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane su livelli particolarmente bassi e in diminuzione, a maggio 2013 è risultato pari a 176 punti base, prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti. Tale valore risulta 3 punti base inferiore a quanto registrato ad aprile 2013 e 19 punti base al di sotto del valore di maggio 2012.

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	10
2. FINANZE PUBBLICHE	13
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI	13
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	13
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI	15
3.3 MERCATI AZIONARI	15
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	15
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE	17
4. MERCATI BANCARI	19
4.1 RACCOLTA BANCARIA	19
4.2 IMPIEGHI BANCARI	22
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	27
4.4 SOFFERENZE BANCARIE	28
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	29
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	29

ALLEGATI

Dati di sintesi sul mercato italiano
Economia reale

t/A	Q1 2013	Q4 2012	Q1 2012
PII	-2,6	-3,6	-4,1
- Consumi privati	-1,9	-3,4	-7,2
- Investimenti	-13,4	-7,1	-14,4
	apr-13	mar-13	apr-12
Produzione industriale	-4,6	-5,3	-9,2
	mar-13	feb-13	mar-12
Vendite al dettaglio	-3,0	-2,8	-2,4
	mag-13	apr-13	mag-12
Clima fiducia imprese	+0,9	-1,6	-4,1
Clima fiducia famiglie	+1,8	+2,2	-2,3
	apr-13	mar-13	apr-12
Inflazione (armonizzata)	+1,3	+1,8	+3,7
Inflazione core	+1,3	+1,5	+2,6
	mag-13	apr-13	mag-12
prezzo per barile	(in \$) a/a	(in \$) a/a	(in \$) a/a
Petrolio (Brent)	103,2 -7,3	103,8 -14,1	111,3 -3,3
	mag-13	apr-13	mag-12
	a/a	a/a	a/a
Dollaro americano	1,298 +1,4	1,303 -1,0	1,280 -10,7
Jen giappone	131,0 +28,4	127,3 +19,0	102,0 -12,3
Sterlina inglese	0,849 +5,6	0,851 +3,4	0,804 -8,4
Franco svizzero	1,241 +3,3	1,220 +1,5	1,201 -4,0

Indicatori mercato azionario bancario

	mag-13		apr-13		mag-12	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	13,8	38,6	-0,5	4,1	-14,6	-57,3
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a		delta a/a
Price/earning	24,4	-19,2	16,9	-0,5	41,4	36,2
Dividend yield (in %)	2,4	-4,2	3,2	-2,7	6,6	3,3
	apr-13		mar-13		apr-12	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	70,5	23,7	56,9	-15,9	57,0	-39,6

Attività finanziarie delle famiglie

	Q4 2011		Q4 2012	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.553	-2,7%	3.714	4,5%
Biglietti, monete e depositi	1.119	0,2%	1.178	5,3%
Obbligazioni	713	-4,4%	696	-2,4%
- pubbliche	187	-4,9%	188	0,9%
- emesse da IFM	376	-0,5%	375	-0,1%
Azioni e partecipazioni	690	-16,2%	764	10,6%
Quote di fondi comuni	236	8,0%	267	13,4%
Ass.vita, fondi pens, TFR	642	7,4%	655	2,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano
Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	mag-13		apr-13		mag-12	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.745,1	1,6	1.745,9	1,2	1.718,4	-0,8
- depositi	1.213,4	7,3	1.212,2	6,9	1.130,7	1,7
- obbligazioni	531,7	-9,5	533,7	-9,7	587,7	-5,3
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.893,5	-2,7	1.896,1	-2,7	1.946,1	0,4
Impieghi al settore privato	1.628,7	-3,1	1.631,1	-3,0	1.680,0	0,3
- a imprese e famiglie	1.455,5	-3,1	1.458,1	-3,1	1.502,6	-0,2
- a medio-lungo	1.081,0	-2,1	1.076,2	-2,5	1.104,1	-0,2
	apr-13		mar-13		apr-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze lorde/impieghi	6,81	1,30	6,64	1,21	5,51	0,65

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	mag-13		apr-13		mag-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,50	-0,50	0,75	-0,25	1,00	-0,25
Euribor a 3 mesi	0,20	-0,49	0,21	0,54	0,69	-0,74
Irs a 10 anni	1,62	-0,34	1,57	-0,66	1,96	-1,47

Tassi d'interesse e margini bancari

	mag-13		apr-13		mag-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	1,99	-0,09	2,00	-0,08	2,08	0,34
Tasso medio prestiti (b)	3,75	-0,28	3,78	-0,26	4,03	0,21
Differenziale (b-a)	1,76	-0,19	1,78	-0,18	1,95	-0,13

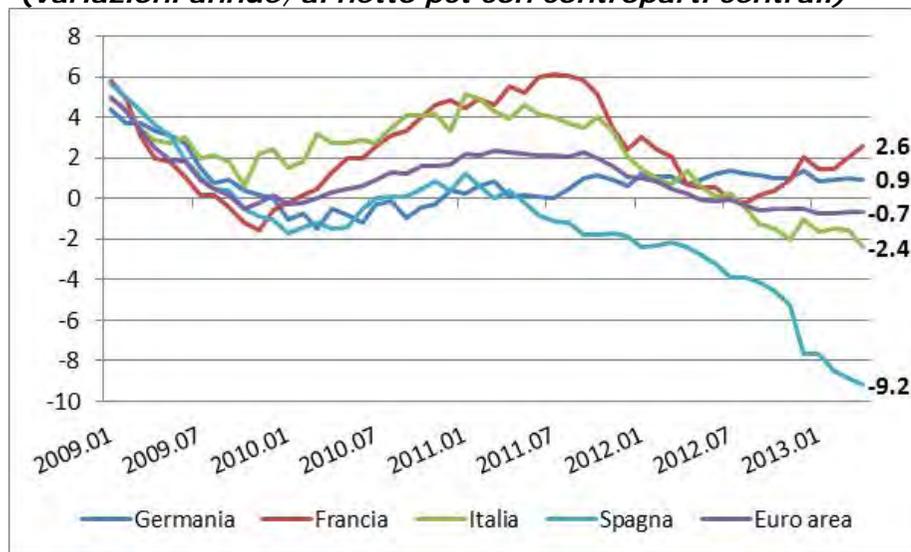
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

IN PRIMO PIANO

La riduzione del credito nell'attuale congiuntura macroeconomica: un fenomeno europeo

La riduzione del credito indotta dalla pesante congiuntura macroeconomica è un fenomeno europeo. Per inquadrarne la dinamica si considerino i tassi di crescita annuale delle serie armonizzate riportati nel grafico 1.

Grafico 1. Crescita degli impieghi al settore privato (variazioni annue; al netto pct con controparti centrali)



Fonte: ECB statistiche armonizzate

L'ultimo dato disponibile (aprile 2013) colloca il tasso annuo di crescita degli impieghi al settore privato in Italia al -2,4%, al di sotto della media del complesso dei paesi dell'Area dell'Euro (-0,7%), e dei dati di Francia e Germania (+2,6% e +0,9% rispettivamente), ma significativamente superiore all'esperienza spagnola (-9,2%), cioè di un paese che è stato sottoposto a tensioni finanziarie paragonabili alle nostre. È da notare come, nell'arco di tempo considerato nel grafico, la dinamica del credito al settore privato sia stata in Italia superiore alla media di Area fino all'agosto del 2012, cioè fino a 14 mesi dopo l'avvio della crisi sul nostro debito sovrano.

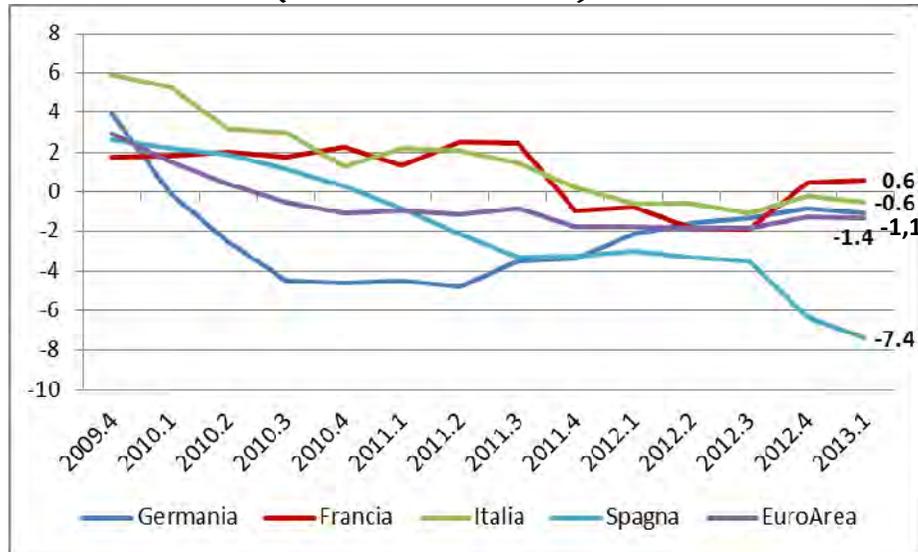
In termini di scomposizione settoriale il dato complessivo dell'Italia risente di un andamento più riflessivo nel caso del credito alle imprese - che ad aprile del 2013 scendeva di circa il 4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente - e meno negativo nel caso dei prestiti alle famiglie, produttrici e consumatrici, che si riducevano dell'1,3%.

Diverso è il giudizio se si considera la dinamica in senso relativo, cioè in termini di differenze rispetto alla dinamica media dell'Area dell'Euro: in questo caso, sempre ad aprile del 2013, mentre il totale dei crediti al settore privato presentava una minore crescita, rispetto al dato europeo, per 1,8 punti percentuali, il divario era pari a 1 p.p. per gli impieghi alle imprese e di 1,7 punti percentuali rispetto alle famiglie.

Ma per dare un giudizio sul grado di restrizione del credito non basta osservarne i tassi di variazione, ma è necessario valutare le dinamiche dell'indice di intensità creditizia, cioè del rapporto tra credito e Pil, in modo da tener conto della diversa intonazione del ciclo reale dei diversi paesi dell'Area Euro. Per tale motivo nel grafico 2 riportiamo, per gli stessi Paesi

analizzati in precedenza, il tasso di crescita annuale del rapporto credito/pil (indice di intensità creditizia).

Grafico 2. Indice di intensità creditizia (variazioni % annue)



Fonte: ECB statistiche armonizzate

Come si può notare una volta "corretto" il dato italiano per la minore dinamica economica, le condizioni creditizie italiane assumono tutt'altro aspetto rispetto all'informazione precedente: in questo caso, considerando il dato del primo trimestre di quest'anno, non solo il dato italiano (-0,6%) si colloca al di sopra del dato medio di Area (-1,4%), ma anche al di sopra dell'input di credito dell'economia tedesca (-1,1%) e ovviamente di quella spagnola (-7,4%). Solo l'esperienza francese presenta connotati migliori.

C'è infine da notare come la buona intonazione creditizia italiana sia una caratteristica costante almeno nell'arco di osservazione considerato: in termini medi l'input di credito per unità di prodotto è cresciuto del 2,5% all'anno in Italia, più di 1,4 punti percentuali di quanto sperimentato in Francia e più di 3 punti percentuali di quanto osservato in Germania e Spagna, dove in media l'intensità creditizia si è ridotta di 0,5 punti percentuali.

Tale dinamica del credito in Italia si sviluppa, peraltro, in un contesto di ulteriore contrazione della domanda di credito da parte delle imprese: secondo gli ultimi dati elaborati da CRIF¹, il numero di finanziamenti richiesti da parte delle imprese (imprese individuali e società di persone e capitali) ha registrato a maggio 2013 una variazione annua (ponderata a parità di giorni lavorativi) negativa del -7%, la contrazione più consistente da gennaio 2012 (-9% la flessione della domanda per le imprese individuali). In forte calo anche la domanda di mutui: sempre secondo i dati del Barometro CRIF a maggio si è registrata una contrazione annua del numero di richieste di mutui del -12%.

¹ Barometro CRIF della domanda di credito delle imprese. Dati elaborati sulla base del patrimonio informativo di EURISC, il Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF che raccoglie i dati relativi ad oltre 8 milioni di posizioni creditizie attribuite ad utenti business.

IN PRIMO PIANO

Continua a peggiorare la qualità del credito bancario (sofferenze), in un quadro di congiuntura macroeconomica negativa e di crescita dei ritardi dei pagamenti tra imprese

La difficile fase dell'economia italiana si sta riflettendo pesantemente sulle condizioni economico-finanziarie delle imprese, con inevitabili effetti sulla qualità del credito delle banche; secondo gli ultimi dati del Cerved Group² - che l'ABI in accordo con il Cerved Group anticipa al mercato - nell'ultimo anno si è registrato un aumento delle imprese che regolano le proprie fatture in ritardo³.

Nel primo trimestre del 2013 la percentuale di imprese che regola le fatture con un ritardo fino a due mesi è risultato pari a 45,6% dal 42,6% del primo trimestre del 2012, mentre la quota delle imprese che ritarda di oltre 60 giorni si è collocata al 9,2% dal 9,1%. Di converso la quota sul totale delle aziende che regola le fatture entro i tempi stabiliti con i fornitori è scesa al 45,2% dal 48,2%.

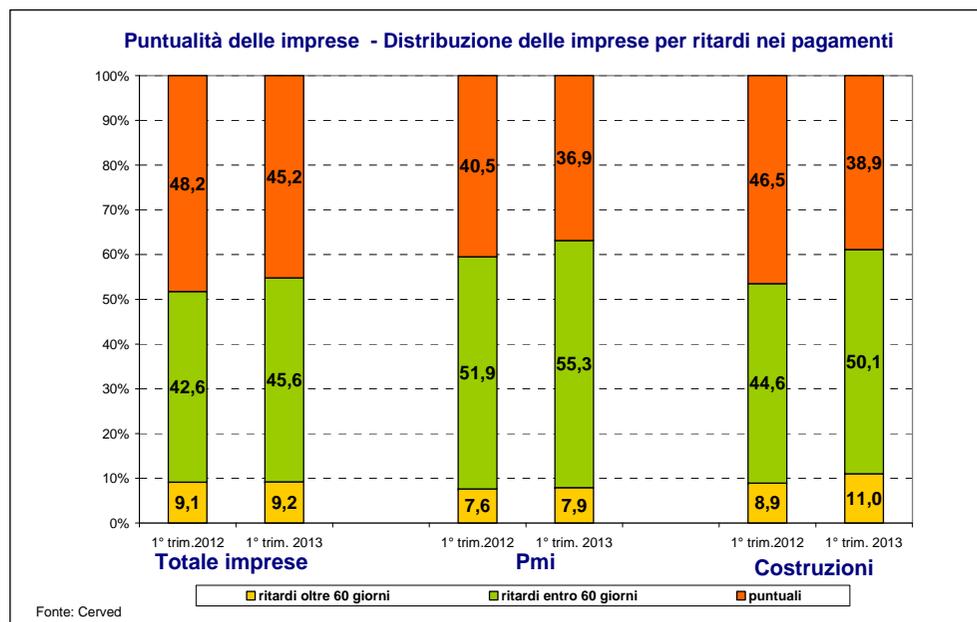
Sempre secondo quanto emerge dall'Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese del Cerved Group, per le Pmi si osserva una quota più contenuta rispetto al totale delle imprese dei ritardi oltre i due mesi, risultata nel primo trimestre del 2013 pari al 7,9% (7,6% nel primo trimestre del 2012). La quota di imprese con ritardi inferiori a

² Cerved Group: Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese – giugno 2013, in via di pubblicazione.

³ Cerved - Payline – il database che monitora la abitudini di pagamento di oltre 2 milioni di imprese italiane.

due mesi è passata dal 51,9% al 55,3%, mentre quella che regola le fatture entro i tempi stabiliti con i fornitori si è collocata al 36,9% dal 40,5%.

L'aumento dei ritardi con cui le imprese regolano le fatture verso i fornitori riguarda tutta l'economia, ma i dati confermano il perdurare delle difficoltà nell'edilizia: la quota di



imprese (pmi) che operano nelle costruzioni che ha registrato ritardi oltre i 60 giorni ha raggiunto l'11% nel primo trimestre del 2013 (8,9% nel primo trimestre del 2012), mentre l'incidenza di imprese con ritardi entro i due mesi è risultata pari al 50,1% (44,6% nel 2012). In forte calo la quota di imprese del settore che fa fronte con puntualità ai propri pagamenti, scesa nel periodo esaminato di quasi 8 punti percentuali: dal 46,5% al 38,9%.

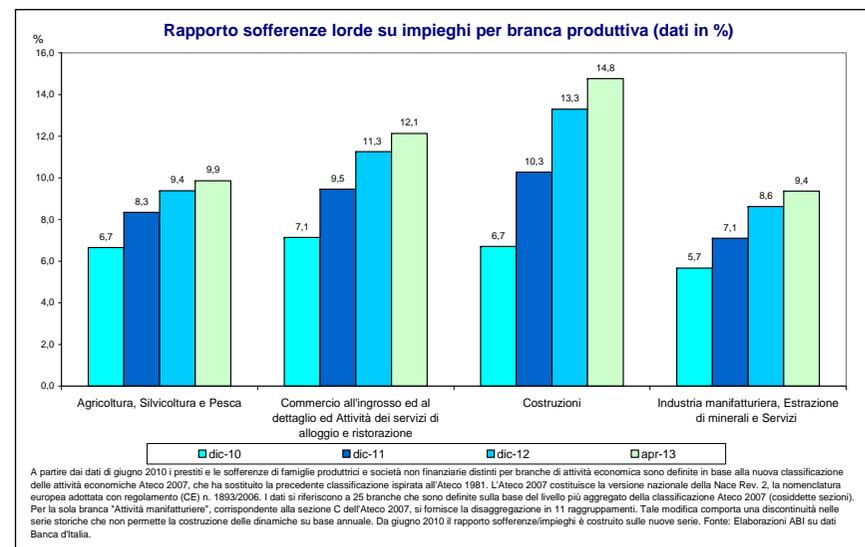
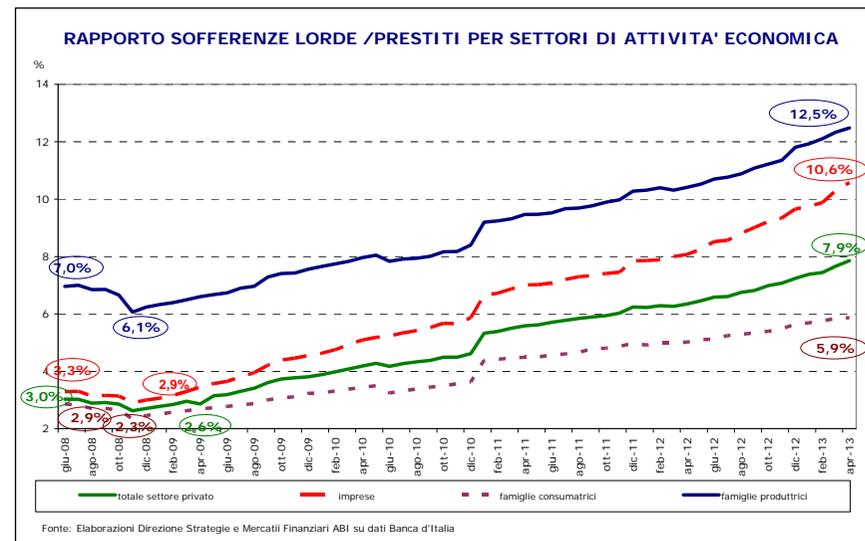
Si rileva, inoltre, come l'aumento dei tempi medi di liquidazione delle fatture delle PMI sia un fenomeno che riguarda tutta la Penisola, anche se i ritardi sono molto maggiori al Centro-Sud rispetto al Nord del Paese. Le regioni che mostrano una più elevata quota sul totale di imprese con gravi ritardi nei pagamenti (oltre 2 mesi) sono Calabria (17,6%), Sicilia (16,1%), Campania (14,7%), Molise (13,3%) e Lazio (12,6%). Su lato opposto, troviamo la Valle d'Aosta (1,8%), Trentino Alto Adige (3,3%) e Veneto (4,4%).

La difficile situazione delle condizioni economico-finanziarie delle imprese si riflette inevitabilmente anche in un peggioramento della qualità del credito delle imprese bancarie.

Gli ultimi dati sulle sofferenze lorde evidenziano come esse abbiano superato ad aprile 2013 i 133 miliardi (oltre 24 miliardi in più rispetto ad un anno prima); le sofferenze nette a quota 66,4 miliardi (+16,4 miliardi rispetto ad un anno prima).

In rapporto al totale impieghi⁴ le sofferenze lorde risultano pari al 6,8% ad aprile 2013, in crescita dal 5,5% di un anno prima (+22,3% annuo). Rispetto al periodo pre-crisi marcato è stato il peggioramento della qualità del credito, specie con riguardo alle piccole imprese: in sostanza da giugno 2008 ad aprile 2013 il rapporto sofferenze lorde/impieghi del settore privato è più che raddoppiato, passando da 3% a 7,9%; in netto aumento è stato anche il già elevato livello del rapporto per le famiglie produttrici: dal 7% a quasi il 12,5%.

⁴ Impieghi altri residenti e PA.

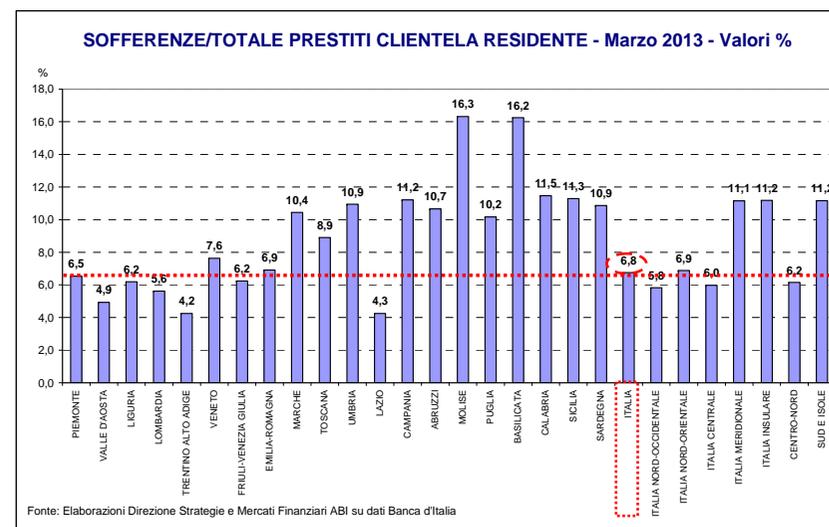


Nel quarto trimestre del 2012 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è aumentato di tre decimi di punto, al 2,5% (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). Il tasso di ingresso in sofferenza dei finanziamenti alle imprese è salito al 4,0%, avvicinandosi ai valori massimi registrati durante la recessione del 1993; quello dei prestiti alle famiglie si è invece mantenuto su valori più moderati (1,4%). Informazioni preliminari indicano che il deterioramento della qualità del credito alle imprese sarebbe rimasto elevato anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Anche dall'analisi del rapporto sofferenze lorde/impieghi nelle diverse branche di attività economica⁵ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.

In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – ad aprile 2013 – al 9,4% (5,7% a dicembre 2010), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 12,1% (7,1% a dicembre 2010), le costruzioni al 14,8% (6,7% a dicembre 2010) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 9,9% (6,7% a dicembre 2010).

⁵ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette "sezioni"). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette "divisioni"). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

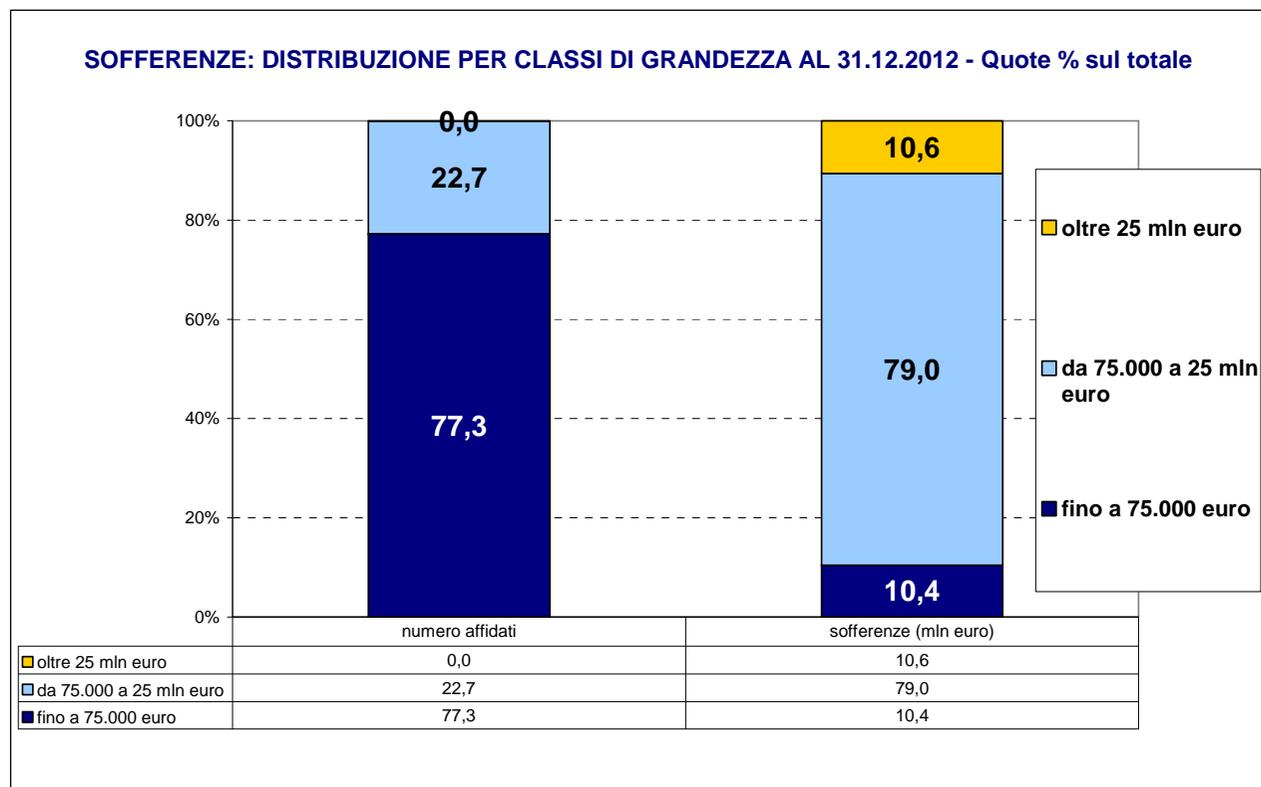
Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia su base territoriale⁶ (disponibili a fine marzo 2013) il rapporto sofferenze lorde/totale prestiti a residenti⁷, pari ad oltre il 6,5% è risultato su livelli superiori alla media nazionale in tutte le regioni del Mezzogiorno. I ratios più elevati si registrano in Molise e Basilicata (16,3% -16,2%), Calabria (11,5%), Sicilia (11,3%), Campania (11,2%), Sardegna e Umbria (10,9%), Abruzzo (10,7%), Marche (10,4%) e Puglia (10,2%). Al contrario, i valori più contenuti si riscontrano nel Lazio e in Trentino Alto Adige (intorno al 4%), Valle d'Aosta (4,9%), Lombardia (5,6%) e Liguria e Friuli Venezia Giulia (6,2%).



⁶ Cfr. Banca d'Italia – Statistiche creditizie provinciali – Tavole mensili del Bollettino Statistico – Base Informativa Pubblica.

⁷ Prestiti: totale clientela residente, prestiti "vivi", pronti contro termine e sofferenze. Sofferenze: totale clientela residente escluse le IFM, ammontare dell'intera esposizione, escluso le sofferenze su titoli e assimilati, nei confronti di soggetti non bancari classificati in sofferenza.

Laddove si consideri, infine le sofferenze per classi di grandezza, si rileva come nell'ultimo quadriennio esse siano più che raddoppiate, sia in termini di numero di affidati che di ammontari. In dettaglio, il numero di affidati in sofferenza è passato da 593.820 del 2008 ad oltre un milione nel 2012, mentre in termini di ammontari le sofferenze sono passate da 41 miliardi a quasi 121 miliardi. L'aumento in valore assoluto ha riguardato principalmente le classi di grandezza inferiori 25 milioni di euro, che ricomprendono anche le imprese di più piccole dimensioni, che nel periodo 2008-2012 sono aumentate di circa 524.000 unità in termini di numero di affidati e di quasi 70 miliardi con riguardo all'ammontare delle sofferenze. L'incidenza sul totale delle sofferenze relative alle classi di grandezza inferiori 25 milioni di euro raggiunge quasi il 90%.



1. SCENARIO MACROECONOMICO

- **Torna un'intonazione positiva, ma i segnali sono deboli..**

Il **commercio mondiale**, a marzo, ha registrato una leggera espansione pari al +0,2% (m/m) rispetto al -1,5% di febbraio. Nel primo trimestre dell'anno questo indicatore è cresciuto del +1,1%, grazie soprattutto all'incremento registrato nel mese di gennaio, in crescita rispetto al -0,3% del trimestre precedente. Su base annuale, la variazione a marzo è stata pari al +1,3%, in leggero aumento rispetto al +1,1% del mese precedente.

La **produzione industriale**, sempre a marzo u.s., è cresciuta dello +0,6% (m/m) rispetto al +0,3% del mese precedente (+1,7% a/a). Nel primo trimestre del 2013, la variazione complessiva è stata pari all +1%, in leggero calo rispetto al +1,2% dell'ultimo trimestre del 2012.

L'indicatore **PMI⁸** ad aprile è sceso da 52 a 51 punti, mentre a maggio è risalito a 51,7. L'indice riferito al settore manifatturiero è prima sceso da 51,2 a 50,4 (aprile) e poi è risalito a 50,7 (maggio); mentre l'indice riferito al settore dei servizi è cresciuto da 51,7 a 52,1 e poi a 53,7.

La debolezze dell'attuale fase ciclica emerge anche dall'inflazione mondiale che, ad aprile, è scesa ulteriormente a quota 2,9%, rispetto al 3,3% del mese precedente, segnando il valore più basso da agosto del 2010.

L'**indice azionario mondiale**, invece, ha proseguito la sua ascesa, crescendo del 2,3% su base mensile e del 20,4%

su base annuale, sostenuto dalla politica monetaria molto espansiva adottato dalle principali banche centrali.

Prezzo del petrolio in discesa

In questo contesto, il prezzo del **petrolio** continua a scendere. A maggio 2013, il prezzo medio del greggio è stato pari a 103 dollari al barile, in riduzione dello 0,6% rispetto al mese precedente (-7,3% a/a). I contratti *futures* indicano un valore pari a 102,6 per dicembre 2013 e di 98,6 per dicembre 2014.

- **Prospettive incerte per i Bric...**

Nel primo trimestre de 2013 il **Pil cinese** è cresciuto del +7,7%, in termini trimestrali annualizzati, in calo rispetto al +7,9% dell'ultimo trimestre del 2012. La debolezza dell'economia cinese emerge anche dalla lettura dell'indicatore anticipatore dell'Ocse, che ad aprile si è posizionato a quota 99,7. Sul fronte dei prezzi, si registra una forte riduzione dell'inflazione, che ad aprile è cresciuta del 2,1% rispetto al 2,4 del mese precedente.

La crescita del **Pil indiano** nel primo trimestre del 2013 è stata pari al 3%, in riduzione rispetto al 4,1% registrato nell'ultimo trimestre del 2012. Anche qui le prospettive sono negative visto il debole andamento dell'indicatore anticipatore dell'Ocse, attualmente a quota 97. Nonostante il rallentamento, l'inflazione galoppa a doppia cifra (+10,3% ad aprile).

Nel primo trimestre del 2013 la crescita del **Pil brasiliano** è stata pari al +1,8%, in leggero aumento rispetto all'1,4% del trimestre precedente, ma comunque inferiore rispetto alle attese. L'indicatore anticipatore dell'Ocse risulta inferiore a quota 100 (99,3). Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo ad aprile hanno registrato una variazione annua pari al 7%.

⁸ *Purchasing managers index: indici basati su sondaggi presso i direttori degli acquisti che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.*

Anche in **Russia** emergono segnali di rallentamento. Nel quarto trimestre del 2012 il Pil è cresciuto del +2,1%, in calo rispetto al +3% del trimestre precedente. Tuttavia, l'indicatore anticipatore dell'Ocse, dopo aver toccato un punto di minimo a settembre 2012 (99,1) è tornato a crescere e, ad aprile, ha toccato quota 99,5. I prezzi al consumo, dopo aver registrato un minimo di 3,6% a maggio del 2012, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti: ad aprile hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +7,4%.

- **Usa: la ripresa prosegue anche se ritmi contenuti**

Nel primo trimestre del 2013 **l'economia statunitense** è cresciuta ad un tasso trimestrale annualizzato pari al +2,4%. Questo dato è inferiore al +3,1% medio registrato dalla fine della Seconda Guerra mondiale, ma superiore al +2,1% medio registrato dall'inizio della ripresa (terzo trimestre 2009). L'indicatore anticipatore dell'Ocse è di un punto superiore a quota 100.

A maggio il **tasso di disoccupazione** ha registrato un lieve aumento (7,6% vs. 7,5% di marzo), interrompendo il *trend* positivo in atto da settembre 2011. Il tasso di occupazione continua invece a gravitare intorno al 58,6%, un valore decisamente inferiore alla media registrata nel periodo 2002-2007 (63%).

- **Usa: l'inflazione al consumo in calo**

I **prezzi al consumo** sono cresciuti di appena l'1% a maggio, in calo rispetto all'1,5% del mese precedente e al 2% di marzo. Anche la componente *core* ha riportato una riduzione passando dall'1,9% di aprile all'1,7% di maggio. Da segnalare la nuova riduzione delle aspettative di inflazione che, a maggio, sono passate dal 2 all'1,8%.

- **Pil Area Euro in calo anche nel primo trimestre 2013**

Per il quarto trimestre consecutivo, il Pil dell'Eurozona ha registrato un segno negativo. Nel primo trimestre del 2013, il Pil dell'Eurozona ha registrato una diminuzione pari a -0,8% in termini trimestrali annualizzati, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente (-2,4%). Nella media del 2012, il Pil si è contratto dello 0,5% (+1,5% nel 2011). All'interno dell'Area, anche la **Francia** registra un calo del Pil pari a -0,7% (-0,8% nel trimestre precedente), mentre il Pil della **Germania** è cresciuto del +0,3% dopo il forte calo dell'ultimo trimestre dello scorso anno (-2,8%). Ad aprile l'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro è salito a 100,1 da 100 del mese precedente (99,6 a dicembre 2012), proseguendo il *trend* di stabilizzazione della crescita iniziato a settembre.

- **...ancora segnali di rallentamento nel complesso dell'Area Euro**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro ha evidenziato, a marzo, una diminuzione pari a -1,6% su base tendenziale e un incremento pari a +1% su base congiunturale. Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona, ad aprile, l'indice della produzione industriale è diminuito, in termini tendenziali, in **Francia** di -0,5% (+2,3% m/m) mentre in **Germania** è cresciuto dell'1% (+1,8% m/m). I **nuovi ordinativi manifatturieri**, ad aprile, in **Germania** hanno manifestato una variazione pari a -0,5% a/a.

Le vendite al dettaglio nell'**Area Euro** ad aprile sono diminuite del -1,3% in termini tendenziali e del -0,5% su base congiunturale. Nello stesso mese, la **Germania** registra un calo sia su base tendenziale che congiunturale delle vendite al dettaglio pari a -0,4%, mentre in **Francia** sono aumentate del +1,4% a/a (-0,9% m/m).

- **Indicatori di fiducia delle imprese restano in territorio negativo ma in lieve miglioramento**

L'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro a maggio ha manifestato un lieve miglioramento portandosi a -13,0 da -13,8 di aprile (cfr. Grafico A2). La fiducia delle imprese è cresciuta anche in **Francia** (da -18,9 a -16,1), mentre in **Germania** è diminuita (da -10,7 a -11,6). Anche sul fronte dei **consumatori** (cfr. Grafico A3), nello stesso mese, pur restando in territorio fortemente negativo, gli indici di fiducia evidenziano un lieve miglioramento nell'Area Euro (da -22,3 a -21,9) e in **Germania** (da -4,9 a -4,5) mentre in **Francia** sono diminuiti passando da -29,2° a -29,9.

Nell'Area Euro il **tasso di disoccupazione** riferito al mese di aprile è pari al 12,2%, in lieve aumento rispetto al 12,1% del mese precedente (la media del 2012 è pari a 11,4% che si confronta con il 10,2% del 2011). Il tasso di occupazione nel quarto trimestre del 2012 è pari al 63,7%, inferiore rispetto al 64,1% del trimestre precedente.

- **Inflazione in forte calo nell'Area Euro**

Ad aprile l'inflazione si è attestata al +1,2%, in netto calo rispetto al +1,7% del mese precedente e al +2,6% di dodici mesi prima. Stesso trend per la componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), che, nello stesso mese, è scesa al +1,2% dal +1,7% di marzo (+1,8% la media del 2012).

- **Tasso di cambio: euro stabile rispetto al dollaro**

Nel mese di maggio 2013 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,298 (1,303 ad aprile). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,849 (0,851 nel

mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,241 (1,220 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 130,977 (127,332 nel precedente mese).

- **Italia: Pil in calo anche nel primo trimestre 2013**

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel primo trimestre del 2013, il **Pil** è diminuito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% nei confronti del primo trimestre del 2012. Si è trattato del settimo trimestre consecutivo di calo. Complessivamente, nel 2012, il Pil si è contratto di -2,4% rispetto al 2011. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda sono diminuiti. Con riferimento alla domanda interna, i consumi finali nazionali e gli investimenti fissi lordi sono diminuiti, rispettivamente, dello 0,3% e del 3,3%, mentre le esportazioni hanno subito un calo dell'1,9%. Le importazioni hanno registrato una flessione dell'1,6%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,9 punti percentuali alla variazione del PIL, con contributi di -0,3 punti dei consumi delle famiglie e di -0,6 degli investimenti fissi lordi; l'apporto della spesa della Pubblica Amministrazione è stato nullo. Il contributo della domanda estera netta è stato negativo per 0,1 punti percentuali, mentre le scorte hanno fornito un apporto positivo di 0,3 punti percentuali. L'indicatore anticipatore dell'Ocse mostra lievi segnali di miglioramento delle prospettive di crescita, salendo, ad aprile, a 99,9 da 99,8 del mese precedente (99,3 a dicembre 2012).

Ad aprile 2013 l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è diminuito di -0,3% rispetto a marzo, mentre in termini tendenziali del -4,6%. Gli indici corretti per gli effetti di calendario segnano diminuzioni tendenziali in tutti

i comparti. Calano in modo significativo i beni di consumo (-5,8%) e, in misura minore, i beni strumentali e i beni intermedi (-4,5% per entrambi). Segna un calo più contenuto l'energia (-2,3%).

I **nuovi ordinativi manifatturieri** a marzo segnalano una forte flessione su base annua pari a -10% (-7,9% a febbraio). Nello stesso mese, le **vendite al dettaglio** registrano un calo pari a -3,0% su base tendenziale (-0,2 su base congiunturale). L'**indice di fiducia delle imprese e dei consumatori**, a maggio, sono migliorati rispetto al mese precedente passando, rispettivamente, da -16,9 a -16 e da -34,0 a -32,2. La situazione del **mercato del lavoro** resta preoccupante: il tasso di disoccupazione, ad aprile 2013, è cresciuto al +12% dal +11,9% del mese precedente, ma superiore di 1,4 punti nei dodici mesi. Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7%, che si confronta con l'8,4% di un anno prima. L'**indice dei prezzi al consumo**, ad aprile, risulta pari a +1,3%, in netto calo rispetto al mese precedente (+1,8%). Anche la componente "core", nello stesso mese, è scesa al +1,3% dal +1,5% al mese precedente.

2. FINANZE PUBBLICHE

- **A maggio in aumento il fabbisogno del settore statale su base annua**

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che nel "mese di maggio 2013 si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 8.800 milioni, che si confronta con i 4.329 milioni del mese di maggio 2012. Il fabbisogno del mese di maggio 2013, rispetto allo stesso

mese dello scorso anno, sconta il pagamento di maggiori interessi per circa 2.200 milioni, dovuti ad una diversa calendarizzazione delle scadenze e maggiori prelievi per 1.200 milioni da parte degli enti soggetti al regime di tesoreria, i cui effetti sono già considerati nelle stime annue. Fra le altre poste che hanno determinato tale risultato, si segnalano maggiori rimborsi fiscali e l'anticipo di alcuni pagamenti minori."

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- **A giugno 2013 la Banca Centrale Europea ha lasciato invariati i tassi di *policy* al minimo storico**

La **Banca Centrale Europea** nella riunione del proprio Consiglio Direttivo del 6 giugno 2013 ha lasciato invariato – dopo la riduzione del mese precedente - sia il tasso di *policy* allo 0,50% (minimo storico dalla nascita dell'euro), sia il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (all'1%), sia quello sui depositi overnight a quota zero.

Il tasso di *policy* della **Federal Reserve** è rimasto invariato in un *range* compreso tra lo 0 e lo 0,25%, così come il tasso di sconto è anch'esso immutato: 0,75%.

La politica monetaria della Bce resterà accomodante finché necessario e continuerà a sostenere le prospettive di una ripresa che si prevede verso la fine dell'anno. Secondo la Bce stanno migliorando leggermente le attese sull'economia dell'Area: i recenti dati sulle indagini hanno mostrato alcuni miglioramenti rispetto ai bassi livelli toccati nei mesi scorsi.

Inoltre i tecnici della Bce hanno limato le previsioni sulla crescita di quest'anno, ma hanno rivisto leggermente in meglio quelle sul 2013. Ora sul 2013 si attende una calo del Pil dell'Area del -0,6 per cento, mentre sul 2014 prevede un +1,1%. Tre mesi fa la Bce stimava tra il -0,9 ed il -0,1% la dinamica del Pil per il 2013 e tra crescita zero e +2% per il 2014. Il primo motore delle prospettive di ripresa economica dell'Area Euro è l'*export*, che è cresciuto in Germania, in Spagna e in Italia.

Le evoluzioni dei prezzi dell'energia e del cibo potrebbero rendere i tassi di inflazione nell'Eurozona volatili nel breve termine ma, in generale – secondo la Bce - le pressioni sui prezzi restano modeste e le aspettative di inflazione appaiono fermamente ancorate agli obiettivi della Bce

Secondo la Bce, i rimborsi delle Ltro hanno raggiunto circa il 60% del totale della liquidità iniettata e ciò rappresenta un segnale positivo perchè mostra che le condizioni finanziarie continuano a normalizzarsi e che i depositi sono tornati fonti di finanziamento per le banche.

- **Stabile l'euribor a 3 mesi che rimane su valori prossimi al minimo storico: 0,20% il tasso registrato nella media della prima decade di giugno 2013. In aumento i tassi sui contratti di *interest rate swaps***

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di maggio 2013 si è posizionato allo 0,20%, 0,21% la media di aprile 2013 (-48 punti base rispetto a maggio 2012 - cfr. Grafico A6). Nella media della prima decade di maggio 2013 tale tasso è rimasto stabile allo 0,20%. Il tasso sui contratti di ***interest rate swaps*** a 10 anni si è collocato all'1,62% a

maggio 2013 (1,57% ad aprile scorso). Nella media della prima decade di giugno 2013, tale tasso è salito all'1,80%.

Nei primi dieci giorni di giugno 2013, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 160 punti base, in aumento sia rispetto ai 142 *basis points* della media di aprile u.s. e con riguardo a giugno 2012 (121 punti base).

- **E' aumentato ad aprile il *gap* tra le condizioni monetarie complessive di Usa e Area Euro**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁹, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato ad aprile nell'Area Euro un irrigidimento rispetto al mese precedente delle condizioni monetarie complessive di 0,49 punti, dovuto all'aumento dei tassi di interesse a fronte di un tasso di cambio stabile.

Anche negli Stati Uniti vi è stato, nello stesso mese, un irrigidimento delle condizioni monetarie pari a 0,28 punti, causato dall'incremento dei tassi di interesse più che proporzionale rispetto alla diminuzione dei tassi di cambio. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, ad aprile, più restrittive di 1,30 punti (1,09 punti nel mese precedente).

⁹ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In calo a maggio 2013 lo *spread* tra i tassi *benchmark* a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di maggio pari a 1,91% negli **USA** (1,73% nel mese precedente), a 1,36% in **Germania** (1,25% % nel mese precedente) e a 3,97% in **Italia** (4,31% ad aprile). Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di maggio sui 262 *basis points* (305 *bp* nel mese precedente).

- **In calo a maggio i rendimenti dei *financial bond* dell'Area Euro**

I *financial bond*, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di maggio un rendimento pari all'1,87% nell'Area Euro (2,04% nel mese precedente) e del 2,52% negli Stati Uniti (2,51% ad aprile).

Ad aprile 2013 in Italia in diminuzione le emissioni nette di obbligazioni bancarie e di imprese

Nel mese di aprile 2013 (ultimo dato disponibile) le **emissioni di obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 56,2 miliardi di euro (41 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 187,9 miliardi nel primo quadrimestre del 2013), mentre le emissioni nette si sono attestate a +8,9 miliardi (-4,5 miliardi l'anno prima; +56,5 miliardi nel primo quadrimestre del 2013);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 5,7 miliardi di euro (3,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 18,5 miliardi nel primo quadrimestre del 2013), mentre le emissioni nette sono ammontate a -4,7 miliardi (+1,1 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -4,1 miliardi nel primo quadrimestre del 2013).
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a +10 miliardi di euro (8,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 48,2 nel primo quadrimestre del 2013), mentre le emissioni nette sono ammontate a -14,8 miliardi (-17,7 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -44,5 miliardi nel primo quadrimestre del 2013).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **A maggio performance dei principali indici di Borsa in aumento**

Nel mese di maggio i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: lo **Standard & Poor's 500** è cresciuto su media mensile del +4,4% (+22,4% a/a), il **Nikkei 225** del +9,1% (62,7% a/a) e il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) del +4,6% (+23,2% su base annua).

Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx* a maggio era pari in media a 16,9 in lieve rialzo rispetto al 16,4 del mese precedente.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, ad aprile, le seguenti variazioni medie mensili: il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è salito, rispetto al mese precedente, di 8,7% (+27,4% a/a), il **Dax30** (l'indice

tedesco) del +7,4% (+28,9% a/a), il **Cac40** (l'indice francese) del +6,1% (+28,3% a/a) e il **Ftse100** della Borsa di Londra del +4,4% (+21,4% su base annua). Nello stesso mese, con riguardo ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: la quotazione media mensile del **Nasdaq** ha registrato una variazione pari a +5,8% (+18,8% a/a) mentre il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) pari a +3,9% (+24,6% a/a).

Nello stesso mese, i principali **indici bancari** internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: lo **S&P 500 Banks** è salito del +5,7% (+18,9% su base annua), il **FTSE Banche** italiano del +15,3% (+43,1% a/a) e il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** del +9,7% (+37,8% a/a).

- **Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano in crescita a maggio 2013**

A maggio la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è salita del +6,1% rispetto al mese precedente e del +27,6% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 4.489 miliardi di euro (4.231 miliardi ad aprile). All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'**Italia** è pari al 9,1% del totale, quella della **Francia** al 31,2% e quella della **Germania** al 26,6%.

Con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è attestata a maggio a circa 408 miliardi di euro, manifestando una crescita di quasi 29 miliardi di euro rispetto al mese precedente (+75 miliardi rispetto a maggio 2012). Ad aprile, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. *Grafico A8*) è aumentata rispetto al mese precedente portandosi a 70,5 miliardi da 56,9 miliardi di marzo (+13 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di aprile, l'incidenza del settore bancario sulla

capitalizzazione totale è risultata in aumento e pari al 18,6% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.468,2 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane ad aprile 2013, circa il 45% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela¹⁰) - pari a circa 1.468,2 miliardi di euro a fine aprile 2013 (73,2 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -4,8% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 45% direttamente dalle famiglie consumatrici (-10% la variazione annua), per il 22,2% dalle istituzioni finanziarie (+5,9%), per il 21,5% dalle imprese di assicurazione (-2,9% la variazione annua), per il 5,5% dalle società non finanziarie (-6,5%) e circa il 3,5% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici.

I titoli da non residenti, circa il 2,5% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -9,8%.

- **In crescita a fine 2012 rispetto ad un anno prima le gestioni patrimoniali sia delle banche italiane che delle SIM e degli O.I.C.R.**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del 2012 una crescita, collocandosi a circa 87 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva

¹⁰ Residente e non residente.

prossima al +11% (+8,5 miliardi circa rispetto a fine 2012). Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato alla fine del 2012 pari a circa 597 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di quasi il 55% (+211 miliardi rispetto a fine 2012). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9 miliardi, hanno segnato una variazione annua del +18,9% (+1,7 miliardi rispetto a fine 2012), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a quasi 500 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +67,3% (+201 miliardi rispetto a fine 2012).

- **In crescita ad aprile 2013 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; in aumento il flusso della raccolta netta**

Ad aprile 2013 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è aumentato, collocandosi intorno ai 517 miliardi di euro (+9,7 miliardi circa rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 30,4% da fondi di diritto italiano e per il restante 69,6% da fondi di diritto estero¹¹. In particolare, rispetto a marzo 2013 vi è stato un aumento di +7,2 miliardi di euro dei fondi obbligazionari, di +6,6 miliardi di fondi bilanciati, di +3,2 miliardi di fondi flessibili ed una diminuzione di -5 miliardi di euro di fondi monetari, di -1,5 miliardi di fondi non classificati, di -29 milioni di euro di fondi azionari e di -254 milioni di fondi *hedge*.

Con particolare riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come,

¹¹ *Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.*

nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia salita dal 45,3% di aprile 2012 al 51% di aprile 2013, quella dei fondi bilanciati dal 4,7% al 5,7% e quella dei fondi flessibili dal 14,3% al 15,3%, mentre la quota dei fondi azionari è scesa dal 22,1% al 20,7%, quella dei fondi *hedge* dal 2,1% all'1,3% e quella dei fondi monetari dal 10,5% al 5,1%. La quota sul totale dei fondi non classificati è rimasta stabile intorno all'1%. Sempre ad aprile 2013 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +5,4 miliardi di euro (+19,3 miliardi da inizio 2013).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono aumentate del 4,5% nel quarto trimestre del 2012: bene i fondi comuni, i depositi e le azioni e partecipazioni, in flessione le obbligazioni bancarie.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività finanziarie delle famiglie** in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 3.714 miliardi di euro nel quarto trimestre del 2012, con un aumento su base annua del 4,5%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile ed in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista che a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 5,3%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,7% (31,5% un anno prima);
- le quote di **fondi comuni** (+13,4% su base annua). La

quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 7,2% (6,6% nello stesso periodo dell'anno precedente);

- le **assicurazioni ramo vita**, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 2,1%. La quota di questo aggregato risulta pari al 17,6% (18,1% nello stesso periodo dell'anno precedente).
- le **azioni e partecipazioni** che presentano una variazione annua pari a +10,6%. La quota di questo aggregato risulta pari al 20,6% (17,4% nel quarto trimestre del 2011).

In flessione:

- le **obbligazioni pubbliche e private** hanno segnato una variazione negativa (-2,4%), con però una lieve crescita delle obbligazioni pubbliche (+0,9%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 18,7% (20,1% nel precedente anno);

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **Permane positiva a maggio 2013 la variazione annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche italiane, ancora sostenuta dalla componente depositi, mentre in contrazione la dinamica delle obbligazioni ed anche quella della provvista dall'estero**

Secondo le prime stime del SI-ABI a maggio 2013 permane positiva la dinamica della **raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche): la variazione annua è risultata pari a +1,6% (da +1,2% di fine aprile 2013).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.745,1 miliardi di euro (*cfr. Tabella 1*). Nel corso dell'ultimo anno lo *stock* della raccolta è aumentata di quasi 27 miliardi di euro.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i **depositi da clientela** residente (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +7,3% (+6,9%

ad aprile 2013). La variazione annua delle **obbligazioni**¹² è risultata pari a -9,5% (-9,7% ad aprile 2013), con una riduzione in valore assoluto su base mensile di circa -2 miliardi di euro.

Ad aprile 2013 – da oltre un anno – è risultato negativo il *trend* dei **depositi dall'estero**¹³: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 345 miliardi di euro, il 6,2% in meno di un anno prima (-7,2% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 12,4% (13,5% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra aprile 2012 ed aprile 2013 è stato negativo per circa 22,7 miliardi di euro. A fine aprile 2013 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 114,6 miliardi di euro (-24,4% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 5,9% (7,7% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a 230,4 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 66,8% (58,7% un anno prima).

¹² Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

¹³ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche italiane

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
maggio-11	1.732.370	0,69	1.111.968	-1,29	620.402	4,45
giugno-11	1.729.023	1,07	1.111.931	-0,99	617.092	5,03
luglio-11	1.730.746	1,55	1.113.463	-0,59	617.283	5,64
agosto-11	1.716.632	1,48	1.103.881	-0,19	612.751	4,62
settembre-11	1.719.623	1,35	1.106.776	0,04	612.847	3,79
ottobre-11	1.719.034	0,47	1.107.300	-0,76	611.734	2,78
novembre-11	1.698.270	0,40	1.085.195	-0,83	613.075	2,64
dicembre-11	1.733.541	0,85	1.122.645	-0,37	610.896	3,18
gennaio-12	1.709.444	0,12	1.105.345	-0,79	604.099	1,82
febbraio-12	1.714.116	0,25	1.113.968	0,14	600.148	0,47
marzo-12	1.739.587	0,87	1.137.756	2,22	601.831	-1,58
aprile-12	1.724.693	-0,57	1.133.858	1,27	590.835	-3,94
maggio-12	1.718.393	-0,81	1.130.659	1,68	587.734	-5,27
giugno-12	1.724.414	-0,27	1.140.017	2,53	584.397	-5,30
luglio-12	1.716.849	-0,80	1.134.313	1,87	582.536	-5,63
agosto-12	1.713.363	-0,19	1.136.771	2,98	576.592	-5,90
settembre-12	1.737.856	1,06	1.162.838	5,07	575.018	-6,17
ottobre-12	1.729.643	0,62	1.153.724	4,19	575.919	-5,85
novembre-12	1.723.445	1,48	1.150.877	6,05	572.568	-6,61
dicembre-12	1.761.610	1,62	1.192.457	6,22	569.153	-6,83
gennaio-13	1.751.460	2,46	1.178.924	6,66	572.536	-5,22
febbraio-13	1.756.045	2,45	1.193.959	7,18	562.086	-6,34
marzo-13	1.758.556	1,09	1.209.337	6,29	549.219	-8,74
aprile-13	1.745.941	1,23	1.212.197	6,91	533.744	-9,66
maggio-13	1.745.123	1,56	1.213.437	7,32	531.686	-9,54

Note: ultimo mese stime SI-ABI. I tassi di crescita su base annua dei depositi della clientela residente e della raccolta - da giugno 2010 a maggio 2011.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

- **In assestamento la remunerazione media della raccolta bancaria, in lieve rialzo il rendimento delle obbligazioni**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a maggio 2013 a 1,99% (2,00% ad aprile 2013). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** ha manifestato, nel periodo più recente, un assestamento; in particolare, esso è risultato pari a 1,13% (1,14% ad aprile 2013 - *cf. Tabella 2*). Nell'ultimo mese il tasso delle operazioni pronti contro termine è sceso dal 2,33% al 2,31%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie è passato dal 3,43% al 3,42%.

- **Il rendimento dei titoli pubblici ha risentito dell'allentamento delle recenti tensioni sui mercati finanziari**

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a maggio 2013 al 3,04%, 31 punti base al di sotto del valore di aprile 2013 e 189 *basis points* al di sotto del valore di maggio 2012. **Tale valore non era così basso da settembre 2005 (2,94%)**.

Nel mese di maggio 2013 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari al 1,97% (2,37% ad aprile 2013; 4,98% a maggio 2012). Con riferimento ai

BTP¹⁴, nella media del mese di maggio 2013 il rendimento medio è risultato pari al 3,59% (3,87% ad aprile 2013; 5,30% a maggio 2012). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo aprile - maggio 2013 dallo 0,57% allo 0,49%.

¹⁴ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2

Italia: tassi d'interesse per gli investitori

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
mag-08	2,11	1,69	3,99	4,36	2,99	3,94	4,44	4,03	4,65	2,00	2,20	3,90
mag-09	1,05	0,59	2,25	3,40	2,04	1,07	1,71	1,55	4,35	1,35	1,60	3,90
mag-10	0,61	0,26	1,33	2,73	1,47	0,69	1,07	1,19	3,91	0,55	1,10	4,00
mag-11	0,78	0,43	1,82	3,11	1,66	1,56	2,35	2,20	4,76	1,40	2,20	5,35
mag-12	1,23	0,52	3,10	3,33	2,08	1,83	4,98	2,88	5,30	1,25	2,35	5,75
giu-12	1,23	0,52	3,15	3,34	2,08	2,66	5,79	3,81	5,64	1,45	2,55	6,10
lug-12	1,24	0,50	3,12	3,38	2,11	2,03	5,89	3,36	5,68	1,45	2,55	6,10
ago-12	1,25	0,52	3,11	3,34	2,10	1,63	5,19	2,75	5,38	1,50	2,75	6,25
set-12	1,27	0,54	3,13	3,32	2,09	1,30	3,98	2,02	4,77	1,00	2,50	6,50
ott-12	1,28	0,55	3,13	3,33	2,11	1,23	3,52	1,97	4,52	1,00	2,50	6,00
nov-12	1,28	0,54	3,13	3,33	2,10	1,09	3,20	1,84	4,41	1,00	2,50	6,00
dic-12	1,25	0,54	3,03	3,36	2,08	0,96	2,82	1,69	4,14	1,00	2,50	6,00
gen-13	1,17	0,49	2,97	3,37	2,05	0,65	2,28	1,23	3,83	0,50	2,00	5,00
feb-13	1,15	0,49	2,64	3,39	2,03	0,79	2,45	1,40	4,05	1,00	2,50	5,50
mar-13	1,16	0,52	2,58	3,43	2,03	0,88	2,78	1,52	4,18	1,00	2,50	5,50
apr-13	1,14	0,49	2,33	3,43	2,00	0,57	2,37	1,17	3,87	0,50	2,00	5,00
mag-13	1,13	0,48	2,31	3,42	1,99	0,49	1,97	0,94	3,59	nd	nd	nd

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- **Stabile a maggio 2013, la dinamica dei prestiti bancari a famiglie e imprese**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a fine maggio 2013 un assestamento; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.893,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -2,7% (la stessa del mese precedente).

Lievemente negativa è risultata anche la variazione annua dei **prestiti a residenti in Italia al settore privato**¹⁵ (-3,1% a maggio 2013, -3,0% il mese precedente - *cfr. Tabella 3*). Alla fine di maggio 2013 risultano pari a 1.628,7 miliardi di euro.

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a fine maggio 2013, a 1.455,5 miliardi di euro, con una variazione annua di -3,1% (lo stesso valore di aprile 2013; -2,1% nella media Area Euro ad aprile 2013). Ove si consideri la disaggregazione **per durata**, si rileva come il **segmento a breve termine** (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -6% (-4,9% ad aprile 2013), mentre **quello a medio e lungo termine** (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di -2,1% (-2,5% ad aprile 2013).

- **Ad aprile 2013 si conferma la flessione dell'andamento dei finanziamenti alle imprese; prossima allo zero la dinamica dei prestiti alle**

¹⁵ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

famiglie

Ad aprile 2013 la dinamica dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultata pari a -3,7%¹⁶ (-2,8% il mese precedente; +1,3% un anno prima).

In marginale flessione la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹⁷ (-0,8% ad aprile 2013, -0,8% anche il mese precedente; +1,8% ad aprile 2012).

La dinamica dei finanziamenti per **l'acquisto di immobili**⁸, è risultata ad aprile 2013 pari al **-0,8%** (invariata rispetto al mese precedente; +2,5% ad aprile 2012).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁸ mette in luce come ad aprile 2013 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 54,2%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,1%.

I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e

¹⁶ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹⁷ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

¹⁸ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 19,2%, mentre il comparto delle costruzioni il 17,6% e quello dell'agricoltura il 4,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

- **La dinamica dei finanziamenti è stata influenzata dalla forte contrazione degli investimenti**

Nel primo trimestre del 2013 è proseguita la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa il 13,3%. Il settore dei macchinari ha registrato una riduzione del 10,6% quello delle costruzioni una riduzione del 15,6%. Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi) nel primo trimestre del 2013 l'indice si è posizionato a 73,6 con una perdita cumulata di oltre 26 punti,

In peggioramento sono risultati anche altri indicatori riferiti all'attività delle imprese: l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è diminuito ad aprile 2013 di 4,6% rispetto ad un anno prima, così come i **nuovi ordinativi manifatturieri** che a marzo 2013 segnalano una forte flessione su base annua pari a -10% (-7,9% a febbraio).

In ulteriore contrazione la domanda di credito da parte delle imprese italiane: secondo gli ultimi dati elaborati da CRIF¹⁹, il numero di finanziamenti richiesti da parte delle imprese (imprese individuali e società di persone e capitali) ha registrato a maggio 2013 una variazione annua (ponderata a parità di giorni lavorativi) negativa del -7%, la

contrazione più consistente da gennaio 2012 (-9% la flessione della domanda per le imprese individuali).

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – aprile 2013) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del primo trimestre del 2013 si è registrata ancora una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta si è collocato a -50 (-62,5 il trimestre precedente). In diminuzione è risultata, peraltro, anche la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (-12,5). In aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante e per ristrutturazione del debito (12,5).

- **In lieve flessione e sempre su valori contenuti i tassi sui prestiti sia con riguardo al totale prestiti sia con riferimento alle nuove erogazioni**

Dalle segnalazioni del SI-ABI¹¹ si rileva che a maggio 2013 **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** elaborato dall'ABI è risultato pari al 3,75%, 3 centesimi al di sotto del mese precedente e -28 punti base rispetto a maggio 2012 (*cfr. Tabella 4*). Sempre a maggio 2013 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 3,55% (3,60% ad aprile 2013), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – è risultato pari al 3,67% (3,72% il mese precedente). Nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 23,6% (24,1% il mese precedente; era 22% a marzo 2013).

¹⁹ Barometro CRIF della domanda di credito delle imprese. Dati elaborati sulla base del patrimonio informativo di EURISC, il Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF che raccoglie i dati relativi ad oltre 8 milioni di posizioni creditizie attribuite ad utenti business.

Tabella 3
Impieghi delle banche italiane (escluso interbancario) ¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie					
					fino a 1 anno		oltre 1 anno			
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
mag-11	1.939.228	5,29	1.675.182	5,44	1.506.039	6,31	399.655	8,42	1.106.387	5,52
giu-11	1.951.383	4,88	1.677.058	4,30	1.513.636	5,59	405.232	8,87	1.108.403	4,44
lug-11	1.946.161	4,57	1.684.683	4,74	1.513.167	5,41	402.504	9,02	1.110.664	4,15
ago-11	1.940.795	4,24	1.681.955	4,56	1.513.174	5,31	403.321	9,03	1.109.851	4,02
set-11	1.954.768	4,26	1.696.323	4,61	1.523.710	5,35	410.572	8,73	1.113.137	4,16
ott-11	1.949.352	4,40	1.691.926	4,77	1.522.168	5,61	407.284	10,80	1.114.884	3,84
nov-11	1.961.375	3,51	1.703.846	4,01	1.533.359	4,82	414.589	8,20	1.118.772	3,62
dic-11	1.948.771	2,37	1.691.299	2,89	1.512.515	3,63	395.927	5,46	1.116.589	2,99
gen-12	1.946.890	0,85	1.692.342	1,47	1.516.456	1,88	408.620	2,63	1.107.837	1,60
feb-12	1.940.149	0,53	1.682.849	0,91	1.511.365	1,18	406.091	1,65	1.105.273	1,01
mar-12	1.948.825	0,90	1.681.268	0,75	1.499.964	0,36	392.651	-0,89	1.107.311	0,81
apr-12	1.948.910	1,26	1.681.193	1,19	1.505.269	1,00	401.526	3,29	1.103.743	0,19
mag-12	1.946.110	0,35	1.679.982	0,29	1.502.626	-0,23	398.519	-0,28	1.104.107	-0,21
giu-12	1.948.094	-0,17	1.683.056	0,36	1.498.309	-1,01	390.471	-3,64	1.107.839	-0,05
lug-12	1.946.777	0,03	1.680.540	-0,25	1.496.696	-1,09	398.545	-0,98	1.098.153	-1,13
ago-12	1.932.901	-0,41	1.665.904	-0,95	1.486.202	-1,78	390.378	-3,21	1.095.824	-1,26
set-12	1.936.008	-0,96	1.665.740	-1,80	1.480.092	-2,86	384.931	-6,25	1.095.161	-1,61
ott-12	1.929.932	-1,00	1.660.516	-1,86	1.480.841	-2,72	386.439	-5,12	1.094.402	-1,84
nov-12	1.930.097	-1,59	1.663.385	-2,37	1.485.086	-3,15	393.336	-5,13	1.091.750	-2,42
dic-12	1.927.847	-1,07	1.660.082	-1,85	1.474.794	-2,49	389.376	-1,65	1.085.418	-2,79
gen-13	1.916.118	-1,58	1.649.664	-2,52	1.474.188	-2,79	394.162	-3,54	1.080.026	-2,51
feb-13	1.911.873	-1,46	1.646.984	-2,13	1.472.083	-2,60	390.632	-3,81	1.081.451	-2,16
mar-13	1.910.883	-1,95	1.643.204	-2,26	1.461.767	-2,55	380.699	-3,04	1.081.068	-2,37
apr-13	1.896.146	-2,71	1.631.054	-2,98	1.458.065	-3,14	381.897	-4,89	1.076.168	-2,50
mag-13	1.893.457	-2,71	1.628.741	-3,05	1.455.500	-3,14	374.500	-6,03	1.081.000	-2,09

Note: ultimo mese stime SI-ABI. I tassi di crescita su base annua degli impieghi a famiglie e società non finanz. oltre 1 anno - da giugno 2010 a maggio 2011- sono al netto dell'effetto dovuto alla "riemersione" di finanziamenti cartolarizzati.

¹ Includo

Tabella 4
Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
 (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig. bancarie italiane (durata iniz. del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
mag-08	6,18	-	5,47	5,66	4,00	4,78	4,54	2,79	0,84	5,92	4,73
mag-09	4,58	-	2,86	4,06	1,25	1,42	3,51	1,11	0,62	1,53	3,76
mag-10	3,63	-	2,21	2,60	1,00	0,64	3,25	0,31	0,41	0,66	2,92
mag-11	3,78	4,66	3,01	3,04	1,15	1,33	3,65	0,28	0,33	0,82	3,94
mag-12	4,03	5,60	3,71	4,12	1,00	0,69	1,96	0,47	0,33	1,01	3,66
giu-12	3,97	5,53	3,53	3,97	1,00	0,66	1,87	0,47	0,33	0,95	3,59
lug-12	3,91	5,51	3,61	3,99	0,75	0,50	1,81	0,45	0,33	0,82	4,08
ago-12	3,85	5,48	3,34	3,95	0,75	0,33	1,82	0,43	0,33	0,70	4,16
set-12	3,81	5,40	3,45	3,86	0,75	0,25	1,81	0,39	0,33	0,65	3,96
ott-12	3,80	5,54	3,61	3,80	0,75	0,21	1,79	0,33	0,33	0,54	4,58
nov-12	3,79	5,44	3,64	3,83	0,75	0,19	1,71	0,31	0,32	0,52	3,33
dic-12	3,79	5,48	3,65	3,69	0,75	0,19	1,62	0,31	0,32	0,52	3,76
gen-13	3,79	5,61	3,62	3,70	0,75	0,20	1,76	0,30	0,30	0,51	3,40
feb-13	3,77	5,56	3,48	3,76	0,75	0,22	1,85	0,29	0,28	0,51	3,31
mar-13	3,76	5,49	3,50	3,69	0,75	0,21	1,71	0,28	0,25	0,51	2,57
apr-13	3,78	5,54	3,60	3,72	0,75	0,21	1,57	0,28	0,24	0,51	3,24
mag-13	3,75	5,50	3,55	3,67	0,50	0,20	1,62	0,27	0,23	0,51	nd

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

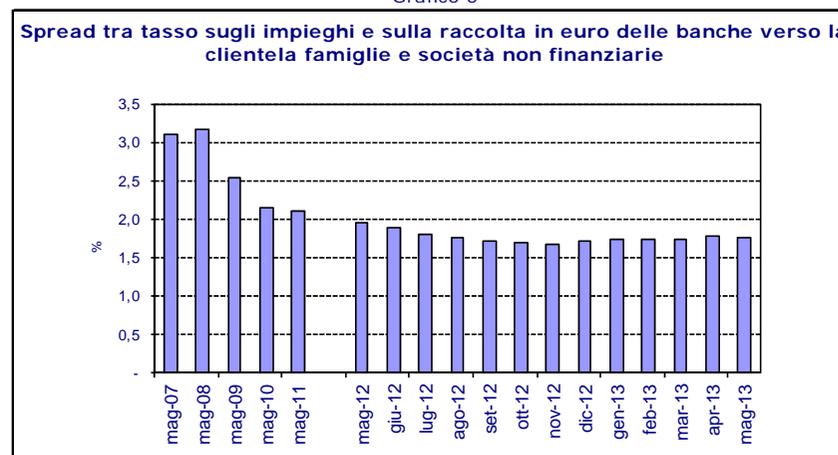
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

- **In ulteriore lieve flessione e su valori minimi storici a maggio 2013 lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta**

Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 5) è risultato pari a maggio 2013 a 176 *basis points*, 2 punti base inferiore a quanto registrato ad aprile 2013 e 19 punti base al di sotto del valore di maggio 2012. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti.

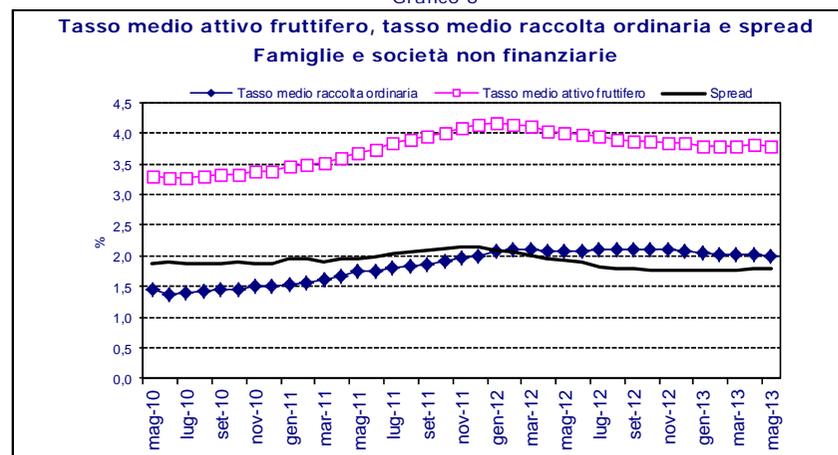
Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro a maggio 2013 si è posizionato a 1,79 punti percentuali (cfr. Grafico 6), lo stesso valore di aprile 2013; 1,92 punti percentuali a maggio 2012. Il differenziale registrato ad aprile 2013 è la risultante di un valore del 3,78% del tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie e di un livello dell'1,99% del costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie.

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Grafico 6



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- **In crescita a quota 133 miliardi ad aprile 2013 le sofferenze lorde. In aumento il rapporto sofferenze lorde/prestiti**

Ad aprile 2013 le **sofferenze lorde**²⁰ sono risultate pari ad oltre 133 miliardi di euro, 2,3 miliardi in più rispetto a marzo 2013 e +24,3 miliardi rispetto ad aprile 2012, segnando un incremento annuo di circa il 22,3% (cfr. Tabella 7).

In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 6,8% ad aprile 2013 (5,5% un anno prima), valore che raggiunge il 12,5% per i piccoli operatori economici (10,4% ad aprile 2012), il 10,6% per le imprese (8,1% un anno prima) ed il 5,9% per le famiglie consumatrici (5% ad aprile 2012).

Con riguardo alle **sofferenze al netto delle svalutazioni**²¹, ad aprile 2013 esse sono risultate pari a quasi 66,4 miliardi di euro, circa 2,2 miliardi in più rispetto al mese precedente e circa 16,4 in più miliardi rispetto ad aprile 2012 (+32,9% l'incremento annuo).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 3,51% (3,37% a marzo 2013 e 2,60% ad aprile 2012).

²⁰ Sofferenze al lordo delle svalutazioni.

²¹ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

Tabella 7

Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve ³	Sofferenze lorde ⁴
	mln €	valori %	valori %	mln €
apr-11	42.894	2,25	11,59	95.069
mag-11	44.230	2,30	11,83	96.290
giu-11	44.825	2,33	11,80	97.693
lug-11	46.065	2,40	12,05	98.991
ago-11	47.733	2,49	12,48	100.209
set-11	48.886	2,53	12,75	102.033
ott-11	49.323	2,56	12,87	102.746
nov-11	50.591	2,62	13,12	104.364
dic-11	51.441	2,69	13,55	107.197
gen-12	49.627	2,59	12,70	107.377
feb-12	48.656	2,55	12,39	107.637
mar-12	48.342	2,52	12,25	107.592
apr-12	49.999	2,60	13,04	108.992
mag-12	51.835	2,70	13,99	110.860
giu-12	54.074	2,82	14,51	113.140
lug-12	54.856	2,84	14,76	114.246
ago-12	56.509	2,94	15,19	115.861
set-12	57.973	3,00	15,63	117.618
ott-12	59.889	3,12	16,11	119.825
nov-12	62.244	3,23	16,77	121.860
dic-12	64.635	3,35	17,34	124.978
gen-13	64.471	3,38	16,96	126.147
feb-13	61.652	3,23	15,99	127.655
mar-13	64.196	3,37	16,55	130.975
apr-13	66.438	3,51	17,38	133.280

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Fino a maggio 2010 l'ammontare di capitale e riserve è stimato al fine di includervi i fondi rettificativi su esposizioni per cassa.

⁴ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 886 miliardi a maggio 2013 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, a maggio 2013 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 886 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In assestamento ad aprile 2013 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (aprile 2013) li indicano al 3,83% (3,75% a marzo 2013; 4,21% ad aprile 2012), un valore che si raffronta al 4,39% praticato in Italia (4,36% a marzo 2013; 4,73% ad aprile 2012 - *cfr. Tabella 8*). I tassi italiani incorporano il maggior costo della raccolta delle banche indotto dal più elevato livello dei rendimenti dei titoli pubblici.

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano ad aprile 2013 pari al 2,30% nella media dell'Area Euro (2,20% a marzo 2013; 2,61% ad aprile 2012), un valore che si raffronta al 3,12% applicato dalle banche italiane (2,93% di marzo 2013; 3,12% ad aprile 2012).

Nel mese di aprile 2013, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona al 7,15% in Italia, 7,11% a marzo 2013 (7,02% ad aprile 2012), un

livello che si raffronta al 7,93% dell'Area Euro (7,95% a marzo 2013; 8,26% ad aprile 2012).

Tabella 8
Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
 valori %

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
apr-08	5,82	5,85	5,03	5,21	nd	nd
apr-09	3,94	4,15	2,69	2,90	nd	nd
apr-10	2,96	3,37	1,52	2,09	nd	nd
apr-11	3,38	3,80	2,59	2,70	6,24	8,04
apr-12	4,73	4,21	3,12	2,61	7,02	8,26
mag-12	4,68	4,16	3,13	2,64	7,06	8,26
giu-12	4,61	4,10	2,97	2,62	6,99	8,25
lug-12	4,69	4,12	3,02	2,48	7,03	8,15
ago-12	4,55	3,93	2,67	2,22	6,97	8,12
set-12	4,42	3,87	2,91	2,26	6,95	8,14
ott-12	4,51	3,91	3,02	2,28	7,05	8,04
nov-12	4,49	3,88	3,06	2,26	7,06	7,96
dic-12	4,43	3,77	3,15	2,35	7,04	7,94
gen-13	4,39	3,78	3,10	2,28	7,22	7,97
feb-13	4,38	3,81	2,90	2,22	7,15	7,97
mar-13	4,36	3,75	2,93	2,20	7,11	7,95
apr-13	4,39	3,83	3,12	2,30	7,15	7,93

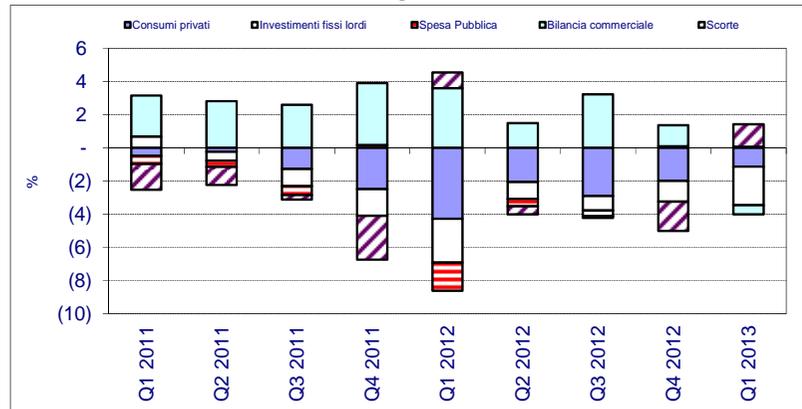
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

GRAFICI E TABELLE

Grafico A1

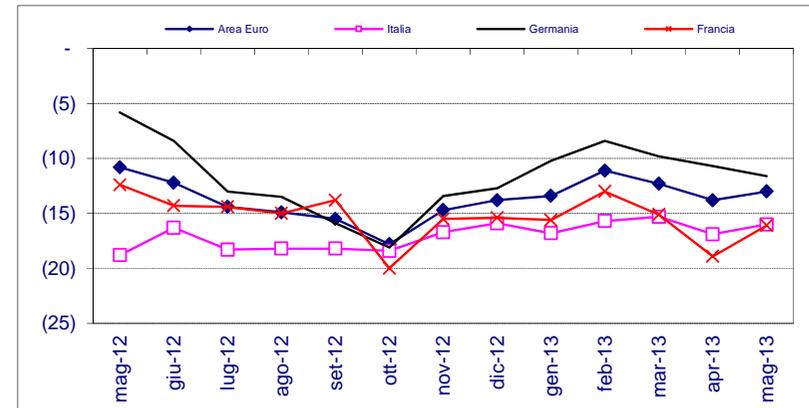
Italia: contributi crescita congiunturale annualizzata del Pil



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2

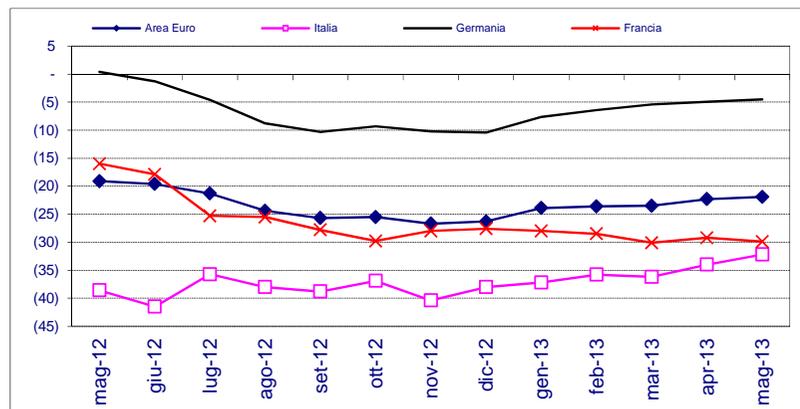
Area Euro: Indice di Fiducia delle Imprese (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3

Area Euro: Indice di Fiducia dei Consumatori (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	dic-12	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13	mag-13	11/6/13
Dollaro americano	1,312	1,330	1,335	1,295	1,303	1,298	1,327
Jen giappone	110,0	118,3	124,3	122,7	127,3	131,0	128,6
Sterlina inglese	0,813	0,833	0,863	0,859	0,851	0,849	0,851
Franco svizzero	1,209	1,228	1,230	1,226	1,220	1,241	1,231
Yuan cinese	8,181	8,273	8,321	8,052	8,059	7,971	8,142
Rublo russo	40,294	40,204	40,330	39,933	40,794	40,684	43,1
Real brasiliano	2,727	2,700	2,633	2,571	2,607	2,645	2,851
Rupia indiana	71,748	72,164	71,872	70,501	70,837	71,374	77,649

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

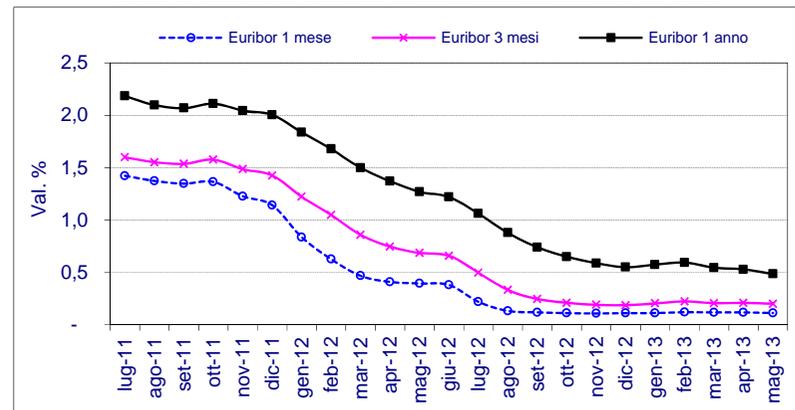
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2012	2012 cumulato	2013	2013 cumulato
Gen	3,3	3,3	2,2	2,2
Feb	8,0	11,3	12,5	14,7
Mar	17,9	29,1	21,4	36,1
Apr	2,0	31,2	11,0	47,1
Mag	4,3	35,1	8,8	55,9
Giu	-5,8	29,1		
Lug	-2,3	27,4		
Ago	6,0	33,5		
Set	11,4	45,5		
Ott	13,1	58,5		
Nov	4,3	62,9		
Dic	-14,1	48,5		

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

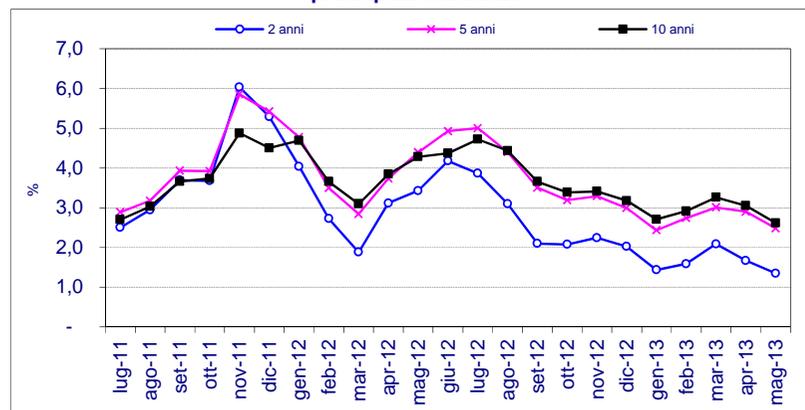
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

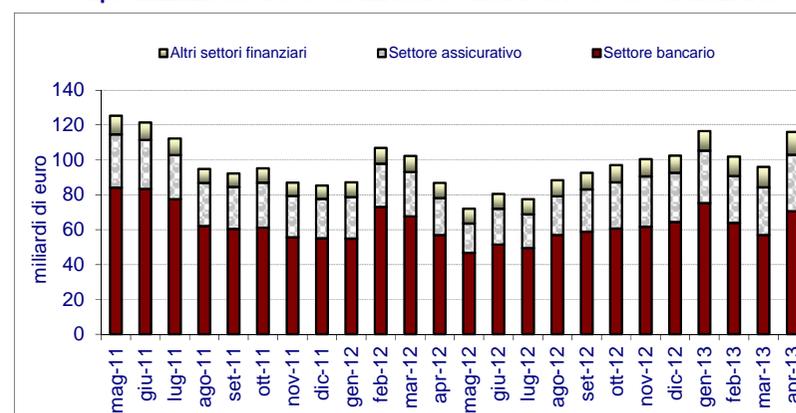
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana

Con Studio Informatica è possibile applicare la nuova normativa della privacy senza farsi scappare il controllo delle attività aziendali.

(Quasi tutte!)



Il Garante della Privacy, con il provvedimento n. 192 del 12 maggio 2011, ha posto al mondo finanziario e soprattutto alle banche precise indicazioni per il trattamento dei dati personali della clientela. In termini più comuni possiamo dire che il provvedimento vuole proteggere i dati dei clienti da potenziali comportamenti non leciti dei dipendenti degli Istituti Bancari. Il provvedimento obbliga gli istituti a conformarsi alle direttive entro la fine del 2013 e prevede tre momenti importanti di operatività per le banche:

1. Tracciamento delle operazioni di accesso
2. Implementazione di un sistema di "alert"
3. Attività di Audit interno

Le applicazioni Studio Informatica

In un'area di assoluta delicatezza, dal momento che trattano dati sensibili che riguardano campi quali le comunicazioni con le autorità fiscali o, ancor più spinosi, come le comunicazioni con la Magistratura. Grande quindi la responsabilità dell'istituto nella scelta degli strumenti necessari, considerando inoltre che, proprio nei rapporti con le autorità citate, sempre maggiore sarà il rigore richiesto alla banca anche in termini di "compliance" nei confronti della tematica della privacy.

La proposta Studio Informatica

Adeguarsi, alle richieste del provvedimento 192, fornendo soluzioni che permettano di estrarre tutti i dati che il Garante richiede.

Potrebbe, inoltre, essere vantaggioso "approfittare" degli obblighi imposti dalla 192 per risolvere il problema in modo più approfondito studiando soluzioni che prevedano un livello superiore di sorveglianza così da fornire all'Audit interno dell'istituto finanziario strumenti atti a soddisfare eventuali future richieste delle Autorità avendo la sicurezza che nei rapporti, soprattutto con la Magistratura, il comportamento dell'istituto sia irreprensibile. Inoltre una soluzione ampia può consentire migliore conoscenza e controllo sull'attività dell'istituto in modo da poter rendere lo sforzo richiesto dalla 192 massimamente efficace ed efficiente per il lavoro quotidiano dell'intermediario.

Studio Informatica oggi è in grado di offrire soluzioni modulari che possono risolvere qualsiasi problema degli intermediari finanziari.

0523-313000

telefonare non cambia la vita,
ma aiuta a chiarirsi le idee!



**STUDIO
INFORMATICA**
s.r.l.
www.smouse.it

**Sistemi avanzati
per l'applicazione
delle normative
di legge**

Stradone Farnese, 43/a
29121 Piacenza
tel. 0523 313000
fax 0523 314350

Microsoft Partner
Silver Independent Software Vendor (ISV)